

Lorenzo Mondo

Un istruttivo esilio sulle colline piemontesi

Lorenzo Mondo ha dato un contributo fondamentale alla lettura di alcuni grandi scrittori contemporanei, che dire "piemontesi" è riduttivo. Si tratta in particolare di Pavese e di Fenoglio. Di Pavese pubblicò nel 1961 il primo profilo critico e nel 1966, insieme a Calvino, l'edizione dell'epistolario; nel 1990 diede poi alle stampe *Il taccuino segreto*. Di Fenoglio scoprì *Una questione privata* (1963), curò la prima edizione del *Partigiano Johnny* (1968) e nel 1994 pubblicò gli *Appunti partigiani*. Non possiamo non essergli profondamente riconoscenti.

Il suo primo libro di narrativa fu *I padri delle colline* (1988), per il quale Claudio Magris ha parlato di dimensione epica e di visione corale, di «fulminee epifanie» e di «istantanee della vita fermate con grande forza poetica». All'amato universo delle «colline» piemontesi Mondo torna con il romanzo *Felici di crescere*, che con precisione storica e affettuosa invenzione rievoca gli anni della guerra partigiana attraverso gli occhi di un ragazzo «in balia di avvenimenti troppo grandi per lui». Il protagonista Guido lascia Torino assediata dalla guerra per proseguire gli studi di terza media in provincia. Insofferente dell'angusto ambiente del collegio religioso in cui è stato mandato decide di fuggire e di provare il fascino della libertà. È una scoperta che avviene di pari passo con quella della storia d'Italia, la caduta del fascismo, la formazione delle brigate partigiane, la ferocia nazifascista, infine la liberazione.

La crudeltà della guerra è vista dagli occhi di un ragazzo che cresce e che in-

sieme alle durezza della storia sperimenta anche i piaceri della letteratura, i turbamenti del sesso, le dolcezze dell'amore. La rapida educazione di Guido avviene tramite incontri determinanti: quello con lo zio Fredo, che tornato dopo l'armistizio imbraccia senza indugi il fucile della resistenza partigiana nelle file delle brigate azzurre che già furono di Fenoglio; quello con il Professore di «mezz'età» e di «giovanile baldanza» che gli fa leggere *L'isola del tesoro* di Stevenson e *La Certosa di Parma* di Stendhal; e soprattutto quello con Chiara, la «ragazza dei suoi stessi anni» che attraverso l'intelligenza e la sottigliezza di «insondabili strategie femminili» gli fa conoscere i sentimenti e gli dà il senso del domani.

Sono i tempi «spavaldi» e «cavallereschi» che ricorda Calvino nella prefazione del 1964 al *Sentiero dei nidi di ragno*. Tempi di istintiva progettazione del futuro, di speranza di costruzione di un mondo nuovo, di utopie sociali e amorose. Come il Jim Hawkins dell'*Isola del tesoro*, «per desiderio d'avventura» e «per mettersi alla prova» Guido impara che la vita «è un complicato impasto di bene e di male». Ora pertanto dall'«esilio» avventuroso e formativo delle colline in guerra giunge il momento di rientrare nella «pacificata normalità» di Torino e inserirsi con fiducia nel flusso della storia quotidiana.

— Gino Ruozzi

FELICI DI CRESCERE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Mondo

Sellerio, Palermo, pagg. 164, € 13

